

Il fascino del passato e l'opera storica.

1
(Marco Veneto, Venezia (Univ. Pop.),
ox 21, 31.I.1929. Giovanni)

I. Vi fu un tempo, in pieno fulgore dell' illuminismo, che si considerò la Storia come una solenne inutilità... Non s'inspegnava in alcuna scuola. Pascal, Cartesio, Voltaire erano di qt' avviso, e nelle Lettres sur l'Italie en 1785, il D'espaly diceva che il rispetto per l'antichità « è una lettina dello spirito ». Il Leibniz stesso non disconosce le utilità della Storia per molti ragioni pratiche (il piacere di sapere le origini, la giustizia che essa rende agli uomini, ecc.), ma non sopporta neppure che altra utilità. Per Bacone il passato è « insatiable » (Novi organi, etr., Bari Laterza, 1912, p. 83), e gli antichi sono vecchi soli per metafore: i vecchi fanno noi; che abbiamo tutti perduto le spalle più debole.

- "L'univers est une vaste scène de brigandage et abandonnée à la fortune" - pensa Voltaire (Emile, chap. 124-25), e quindi non c'è interesse a seguire le indagini. È un calcolo di probabilità continuo, ma meccanico, desolato, in-

- La ricca floritura di romanzi e di visioni utopistiche che si ebbe nel secolo di Voltaire (dal Contratto sociale di Rousseau in poi) dimostra da sé che il gusto della Storia sfugge all'incisiva dura razionalità. Il suo XVIII è anthistorico....

II. Contemporaneamente, quasi, e fin dagli ultimi del sec. XVII, era in fiore la scuola muratoriana e del Mabillon: erudizione, ricerca di fonti; culto del passato per sé stesso. L'A. Muratori ne è il

SOCIETÀ EDITRICE "UNITAS"

MILANO 1102

ceps venerato. L'opera sua, che
DIREZIONE si chiude con la sua vita (+1750), è di
una imponente stesura: pochi nomini nella storia
dell'umanità lavorarono e protessero tanto.

- Ma, non sembra un paradosso, anche a ricercatori
come Muratori spiega l'intimo subito della storia.
Il fatto per sé, il particolare per sé, il generale
per sé: un dico, una bolla pontificia, una canonica...
tutto guarda l'attenzione dell'erudito....

- L'encyclopédie aula al razionalismo; l'erudizione
aula al fatto criticamente accettato. L'una contiene
su fondamenti intèrii; l'altra non contiene....

- Voltaire e Muratori s'incontrano in gto: che per l'u-
no e per l'altro non importa ricevere l'estrema
delle cose. Per Muratori metà della fatica è la n-
atura del soc. e la dimostrazione dell'antropicità
sua: per Voltaire, tutto è esaltante ad un come-
do ideale borghese di vita pacifica, il motto è don-
ne è: « Travaillons sans raisonnez, c'est le
« seul moyen de rendre la vie supportable »
(ton parole del Candide). -

- Poco prima, quando Luigi XIV spogliava, Bosuet
aveva insegnato che la storia è tutta presa
dall'azione di Dio, i cui disegni sono imperscrutabili.
Tutta la storia è un cammino in cui la traccia di
Dio è omogenea e profonda. Ordine, armonia
e... anche la "dove per che trionfi il Nostro"....

III. Il sec. XIX, invece, è pereso di storicismo. Il culto della Storia si fa universale, e la scienza stessa, la filosofia, tutto fu fatto a peroso di Storicità. Secondo G. Bruno, "Vox ita filia temporis"; è successione, sviluppo, evoluzione, insomma, Storia è ragone la vita.

- Non interesse immediato, quindi, non insegnamenti... non massime morali... giustificano il culto del passato. La Storia non insegna nulla a nessuno, altrimenti.... come saremo cinquantati! Il fascino del passato è dovuto al fatto che la Storia è la vita, tutta la vita umana, mentre ciò che veramente possiamo dire di possedere è il passato. [Hegel, fugge, l'avvenire non è ancora...]. La razza, la nazione, lo Stato non sono che manifestazioni di ordine storico: sono fatti concreti evoluti nel tempo e fissabili poi in certi tipi determinati. E pertanto, ogni vero nazionalismo risalta il corso del tempo e si ispira alla tradizione, storia alla Storia. Più si conosce il passato più ci si sente partecipi della vita nazionale....
- Ciò senza tenere conto dell'interesse artistico. Nessuna Scienza, neppure ricerca, può interessare il nostro spirito come la Storia. In sostanza, tutte le scienze si riancastano intorno all'uomo, ma la Storia è la sola che sia tutta l'uomo, tutta l'umanità. - Non vi è tragedia o drama, o commedia, da Sofocle a Shakespeare, da Phantea a Corneille, che non sia superata dalla realtà -- Non vi è epopea - spontanea o riflessa (Omero, D'Ugo) - che non sia superata dalla innata grandiosità del la costituzione delle prime grandi società umane.... - Ecco perché la commozione artistica suscitata dalle grandi cose morte è indescrivibile: Roma dei Cesari

SOCIETÀ EDITRICE "UNITAS"

MILANO 100

e Roma dei Papi, il Palazzo Ducale
DIREZIONE di Venezia, Palazzo d'Inverno, gl'Inve-
liori di Parigi, la reggia di Versailles... Sono teorie infi-
nite di spiriti che montano d'ogni parte verso di noi; sono
voce immuondevoli; queste di grandezza misurata che abba-
gliano i nostri occhi. - Onde la poesia storica di ogni lette-
ratura, se veramente poesia, è sempre di più profonda inten-
sionamento, l'Encyclopédie non vide e noi moderni
abbiamo visto che i popoli sono quali li ha fatti il passato.

Noi e
il passato. Noi siamo ciò che siamo in virtù del nostro passato...
Conoscere, quindi, noi stessi, il posto che occupiamo
nel mondo, il nostro valore come Nazione è impossibi-
le senza conoscere la nostra Storia. - Solo in tal senso
la Storia è magistra vitae. - Un uomo di Stato che ignori
il passato del suo Paese è un assurdo mostro... —

IV. L'opera storica. Dato il fascino che, per le ra-
gioni accennate, subita il passato dell'uomo-
tà, si spiega l'interesse, teorico e pratico,
sempre crescente verso l'opera storica. Da qualche
tempo anche i libri di Storia di leggono di più....
Ma corrono sempre, nel gran pubblico, pregiudizi sin-
golari sui gli storici e su l'opera loro: 1. Obiettivi-
tà scrupolosa; 2. Imparzialità; 3. Giudizi sereni
su gli avvenimenti; 4. Freddezza e riservatezza di
fronte ai fatti e ai personaggi, ecc.; 5. Altro è ciò un cu-
mulo di pregiudizi sul tecnicismo stesso del lavoro
storico - che contano meno..... E bene metta le cose a posto.

a) Obiettività, in che può consistere l'obiettività? Suoi li-
miti naturali: non alterare, non falsificare, non so-
volare.... E basta. Altro è impossibile, perché

lo storico non è un registratore meccanico, ti bene un uomo vivo e pensante, che ha passioni, idee, sentimenti suoi; e sensibilità squisita... — Imparzialità: Certo, non far l'avv. di nessuno o il pubblico accusatore; certo, non cadere nell'apologia o nel libello difensorio; ma si badi che i fatti sono sempre visti da un pentito, da un uomo vivo e sensibile, e si tinguono spesso del colore di chi li vede. — Judicarsi se stessi: È un pregiudizio. Lo storico non giudica, non condanna e non attolve: il suo è un compito diverso. Più vano fuori una giudizio dal complesso di un'opera, ma è una consequentia rerum non un giudizio... — In sostanza, lo storico vede con i suoi occhi, pensa col suo cervello, ha una cultura totale, ecc., e però è di fronte al passato come l'artista dinanzi al paesaggio.

b) Artista? Sì. Pensare che lo storico è un grande risuscitatore e l'opera storica è una grande resurrezione... Il passato è vita che fu, e la storia lo riproduce; ghe vita o è pura evadizione.... Badati che solo per comodità di studio (o scolastica) si parla di Storia letteraria, Storia dell'Arte, Storia della filosofia, Storia militare, ecc., ma in sostanza la storia non voce tutto il passato, perché comprende tutte le sorgenti della vita... — Ora, per ciò è necessario che la coscienza dello storico riviva il passato, lo risulti nelle sue passioni, nei suoi errori, nelle sue glorie, nei suoi personaggi, solenni, nel tumulto delle folle... Ecco l'arte.

- Ma il processo artistico è pienamente più evidente se si pensa allo sforzo che è necessario a chi voglia ritrarre non piccoli episodi e frammenti

Mojiciba

delle fiamme

nelle sue illogicità

ma avvenim. grandissimi. Se lo Storico
DIREZIONE non riesce a sentire, indifferentemente, S.
 Francesco e Barberousse, Cesare Borgia e Caterina di Siena,
 Mirabeau e Marat, Bellaguardi e Napoleone, e non ha la fa-
 colta di riuscire in sé il dramma dei piccoli e dei grandi,
 non è Storico. Sarà Dottozissimo, ma non intenderà la Storia -

c) Quale differenza dunque tra Storia e "romanzo" storico?
 O tra Storia e romanzo? È noto che Manzoni, dopo aver
 dato un capolavoro di rom. stor., sosteneva che esso fosse un gen-
 re felice... e, mi sostanzia, non aveva torto; ma dal punto
 di vista dello scrittore, il proposito artistico è fondamental-
 mente identico nella Storia e nel romanzo: riuscire un
 mondo vario e multivale, ripensare e ridisegnare la vita degli
 altri. - Di qui la difficoltà estrema dell'opera sto-
 rica, che ha bisogno - di fronte al romanzo - di tutta
 una preparazione scientifica, lunga e difficile....

V. I tempi più proprii al riform. degli Studi Storici fo-
 no quelli nei quali sia in tutti un più vigile sentimento nazio-
 nale, cioè una coscienza più precisa di quella somma di
 idee e di fatti, di bisogni e di attitudini che forma la
 nazione. Per questo, il gran secolo in cui tutte le Nazioni
 si ridevano, il XIX, fu il secolo aureo degli Studi Storici
 da per tutto. E per questo, anche questa prima metà del se. XX,
 pur così tormentata dalla guerra e dal dopoguerra, è tempo
 e clima adatto ad una nuova fioritura storica. - Mancano
 le condizioni generali che consentano ai più giovani di
 dedicare lunghi anni alla propria preparazione, ma
 il clima morale è proprio. - Appare evidente che la
 verità storica è più luminosa della poesia - - . -